

Gli industriali: no all'autonomia E a Manfredi: adesso cambi passo

Jannotti Pecci: «Dal traffico ai rifiuti, è venuta l'ora di migliorare la qualità della vita»

di **Paolo Grassi**

«**A** Napoli, dopo la prima fase di assestamento, occorre cambiare passo». E Costanzo Jannotti Pecci, presidente della Confindustria partenopea, nella relazione letta durante l'assemblea ordinaria dell'Unione, spiega anche come e soprattutto perché: «Ci rendiamo conto, per quanto riguarda il Comune, che l'attuale amministrazione ereditava una situazione difficile, però è venuto il momento di occuparsi di quegli interventi, alcuni peraltro a costo zero, che potrebbero migliorare la qualità della vita di cittadini e operatori economici. Malgrado il Pnrr, i bandi emanati, i concorsi, per esempio, le nostre strade restano trafficate. E anche piene di buche, a rischio per pedoni e motorini». Ancora: «Il servizio raccolta rifiuti continua a essere insufficiente, con cassonetti sporchi, privi di una adeguata manutenzione. La stessa cura che manca per il verde pubblico». Ad ogni modo, riprende Jannotti Pecci, «proprio con il sindaco Manfredi e con gli altri primi cittadini dell'Area Metropolitana abbiamo avviato una nuova metodologia di interlocuzione costante sulle strategie e le iniziative da realizzare per lo sviluppo del territorio».

L'esecutivo

Ma il presidente degli industriali napoletani non le manda a dire neanche al governo centrale (al quale riconosce — però — meriti soprattutto per la «riduzione del cuneo fiscale» e «per la trasformazione del reddito di cittadinanza»): «Una questione che abbiamo affrontato con impegno, e sulla quale continueremo a vigilare, è quella della paventata riforma della cosiddetta autonomia differenziata». Sul punto «abbiamo organizzato lo scorso febbraio



Leader
Costanzo
Jannotti Pecci

un momento di riflessione nell'ambito del Consiglio generale dell'Unione Industriale, nel corso del quale è intervenuto il presidente dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti Sandro Staiano». Successivamente «abbiamo promosso un approfondimento con la Fondazione Mezzogiorno, diventata un riferimento progettuale e di studio nell'articolazione organizzativa dell'Unione. Sulla riforma in atto siamo fortemente critici». Sia chiaro: «non contrastiamo l'autonomia pregiudizialmente, ma sulla base di argomentazioni congrue, declinate da fior di economisti, costituzionalisti, da strutture tecnico-istituzionali come l'Ufficio Parlamentare di Bilancio e, pro-

prio ieri, dalla stessa Banca d'Italia! L'autonomia come valore riconosciuto dalla Costituzione non implica affatto l'obbligo di trasferire competenze strategiche dallo Stato alle Regioni. Né che si debba trasferire alcunché, se non sulla base di studi che evidenzino una maggiore efficacia nello svolgimento di determinate funzioni, se effettuate dalle Regioni piuttosto che dallo Stato centrale». Del resto «la logica che spinge il ministro Fitto a ricercare un maggiore coordinamento delle risorse per la coesione territoriale non si coniuga con il disegno di un'autonomia differenziata che rischia seriamente di frammentare il Paese e depotenziare lo Stato nazionale».

Le ruolo delle Regioni

L'elenco delle doglianze non finisce qui: «L'esperienza delle Regioni, ancor più dopo la sciagurata riforma del Titolo V, ci dice invece che il divario territoriale nel nostro Paese si è ampliato, che nel suo complesso il Sistema Italia ha perso colpi in termini di produttività e competitività». Il tono non cambia: «Ho avuto modo di ribadire, nel corso della nostra massima occasione di dibattito politico e strategico, l'Assemblea di Confindustria, che, quando nel 1970 fu attuata la previsione costituzionale che istituiva le Regioni a statuto ordinario, la nostra Confederazione si dichiarò nettamente contraria. E aveva visto giusto! Alle radici dell'anomalo debito



La relazione

Ci rendiamo conto dei problemi che vive il Comune e di quelli ereditati. Eppure bisogna far presto

pubblico c'è soprattutto la spesa incontrollata delle Regioni».

Il Green Deal

Vi sono, peraltro, «questioni su cui il Governo dovrà saper far valere le sue ragioni in sede europea. Siamo impegnati, come Unione Industriale e in raccordo con Confindustria, perché sia rivista una logica integralista e ideologica come quella evidenziata dal Green Deal, soprattutto nelle modalità di attuazione». L'esecutivo, inoltre, «deve ottenere anche che misure come la decontribuzione diventino strutturali». Jannotti Pecci, passando all'amministrazione di Palazzo Santa Lucia, auspica un «dialogo serrato con la Regione».



La proposta

Violenza giovanile, il sindaco: tempo pieno in tutte le scuole

«Campo largo? Non formula ma percorso»

NAPOLI Tempo pieno in tutte le scuole d'Italia e strategie nazionali. Passa anche da qui, per il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, «la lotta contro l'esplosione di violenza», sempre più giovanile, che si registra a Napoli ma non solo. «L'esplosione di violenza in città preoccupa perché bisogna sempre tenere la guardia molto alta — ha spiegato a

marginale del premio Amato Lamberti, che assegna tre premi da mille euro ciascuno per tesi di dottorato e di laurea magistrale che trattano i temi della criminalità organizzata, dei traffici criminali ma anche delle corruzioni, delle vittime delle mafie — c'è una consapevolezza che sono fenomeni che riguardano tutte le grandi città, quindi ci vo-



Sindaco
Gaetano
Manfredi

gliano le strategie che guardano al locale ma devono essere nazionali perché c'è bisogno di un forte impegno del governo centrale per contrastare questi processi di larga scala. Credo ci voglia una maggiore attenzione ai processi educativi — ha sottolineato ancora l'ex ministro dell'Università — credo per esempio che non possiamo più accettare questa disparità sul tempo pieno. Penso che una grande battaglia sarebbe quella di avere il tempo pieno in tutte le scuole primarie d'Italia in maniera tale da fare in modo che, come agenzia educativa, la scuola sia sempre più presente in questi processi».

A margine del premio Lamberti, il sindaco di Napoli ha poi toccato un tema politico di strettissima attualità: la

riorganizzazione del centrosinistra e l'intesa tra Partito democratico e Movimento Cinquestelle; alleanza, questa, un tempo di governo, ma che nel Paese non riesce più a decollare. Mentre a Napoli l'intesa tra dem e M5S è salda, saldissima, che con Manfredi amministra Palazzo San Giacomo ormai da oltre un anno e mezzo con la presenza in giunta di assessori di entrambi gli schieramenti e una coalizione che vede i due partiti a fare da traino. Per Manfredi, la presenza della segretaria del Pd, Elly Schlein, in piazza con il M5S, «sicuramente è stato un gesto importante perché è stato un atto di vicinanza e anche di apertura e di dialogo». Ed ancora: «Il campo largo non può essere una formula, deve essere un percorso che parte da una base

«Più forti e coesi»

«L'Unione è diventata sempre più rappresentativa — commenta il presidente, facendo (anche) un implicito complimento al lavoro svolto dal direttore generale, Francesco Benucci — non solo per incisività della sua azione nei riguardi degli interlocutori esterni, ma anche per incremento degli associati. Il numero degli iscritti da meno 500 è passato a oltre 800». In un solo anno «sono state erogate più di 5 mila prestazioni agli associati nei vari campi di attività: dall'Energia e l'Ambiente, al Fisco e ai rapporti con le Dogane, dalle Relazioni industriali alla Sicurezza sul lavoro, fino agli Strumenti di politica industriale e all'Internazionalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elezione

Aziende associate In consiglio Mario Mattioli

L'assemblea ordinaria delle aziende associate all'Unione industriali di Napoli ha eletto oggi i seguenti rappresentanti nel consiglio generale: Giovanni Abete, Maria Caputo, Giampiero de La Feld, Armando De Nigris, Antonio Grassi, Nicola Intonti, Mario Mattioli, Antonio Palumbo, Antonio Parlati, Alessandro Pellone, Patrizio Podini, Marco Utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Gennaro Scala

NAPOLI Rottamazione delle cartelle esattoriali, a Napoli già presentate 100 mila richieste ma il numero, fino al termine ultimo del 30 giugno, potrebbe subire un'ulteriore impennata. Ne parliamo con Giuliana Di Caprio, commercialista e presidente Ampì (Associazione piccole e medie imprese) di Casoria.

Una legge importante...

«Nella nostra regione si è stabilito il record dei condoni. Pagare le tasse in ritardo senza sanzioni e interessi è importante certamente. Un consistente risparmio, inoltre, dila-

Cartelle esattoriali «Centomila richieste di rottamazione A Napoli è un condono»

Di Caprio, commercialista: ma la legge è piena di insidie

l'autonomia del contribuente. Farlo da soli è difficile, basta una spunta sbagliata sul sito e la domanda non viene accolta. Inoltre, c'è mancanza di chiarezza per gli importi che si andranno a pagare. L'Agenzia delle Entrate presenta un prospetto informativo. A volte si legge accanto alla cartella esattoriale con su scritto "presenza di sospensione". Ebbene, non è chiaro quale sarà l'importo finale. L'Agenzia delle Entrate ha precisato che quegli importi possono variare o addirittura azzerarsi per effetto di sentenze, sgravi, sospensioni decise dal giudice, decisioni dei Comuni che potrebbero aver deliberato la non adesione al condono per le cartelle "affidate" fino al 2015 di debito residuo fino a mille euro».

Molte variabili che generano poca chiarezza?

«Il cittadino ha bisogno di certezze per capire se può far fronte al debito da rottamazione. Anche i commercialisti sono poco in grado di dare assicurazioni sull'importo definitivo da pagare. Con l'agenzia della Riscossione si può parlare soltanto previo appuntamento (da prendere sempre on line) ma nemmeno l'operatore allo sportello può dare certezze. Una legge forse che taglia fuori tutti i contribuenti che non sono in grado di usare procedure telematiche».

Qual è la strategia migliore?

«Il consiglio è: chiedere la rottamazione di tutto e attendere settembre. Sarà inviato — sempre a mezzo mail — l'esito della domanda presentata e, soltanto in quel momento, si verrà a conoscenza di quanto toccherà pagare per rimettersi in carreggiata. D'altronde un condono ha sempre qualche ombra o peccato originale da scontare».

Quali sono le tasse evase

72

Le rate

Il debito del contribuente con il fisco può essere dilazionato, il che consente anche un risparmio

zionato fino a un massimo di 72 rate mensili, quasi un prestito dallo Stato».

Quali sono gli aspetti negativi?

«Questa "legge di Stabilità" che propone il condono è piena di insidie. Innanzitutto, c'è la bella tagliola sui pagamenti: basta una sola rata non pagata e si decade dalla rottamazione e dai tutti i benefici. Con una sola dimenticanza il debito torna ad essere quello iniziale, comprensivo di sanzioni e interessi. Ma in cinque anni può anche accadere di dimenticare una scadenza. Inoltre, l'istanza si può presentare soltanto on line e dopo la richiesta del cosiddetto "prospetto informativo": in poche ore l'Agenzia delle Entrate invia una sorta di menu delle cartelle rottamabili».

Il cassetto fiscale è una condizione imprescindibile per accedere alle richieste?

«Sì, e questo limita molto

Al teatro San Carlo

Un'area intitolata a Isotta L'ok del Consiglio comunale

Un'area del teatro San Carlo dedicata al musicologo Paolo Isotta. Una proposta, nata dall'ex deputato Amedeo Labocetta, presidente dell'associazione «Polo Sud», che sotto forma di ordine del giorno presentato dal consigliere Domenico Brescia, «impegna» il sindaco Manfredi, presidente del consiglio di indirizzo del San Carlo, a procedere. «Desidero ringraziare innanzitutto colui che ha presentato l'ordine del giorno, il consigliere comunale Domenico Brescia, e l'intera assemblea cittadina», ha dichiarato Labocetta. «Infatti in via Verdi, davvero tutti, esponenti politici di maggioranza e di opposizione, mi avevano garantito la totale condivisione dell'idea lanciata dall'associazione Polo Sud. Da parte mia, rivolgo un sentito e sincero ringraziamento al sindaco Gaetano Manfredi». E il senatore Maurizio Gasparri rimarca: «Anche alla luce delle giuste attenzioni del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, con questo gesto il sindaco di Napoli renderà onore ad un figura di grande valore culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La criticità

Basta un'unica rata non pagata e si decade da tutti i benefici. Con una sola dimenticanza il debito torna ad essere quello iniziale

La differenza

Le tasse rispetto alle quali si risparmia di più sono quelle erariali come Iva e Irpef. Per le multe si scontano soltanto gli interessi

La trappola

L'istanza deve essere presentata on line. Farlo da soli è difficile, basta una spunta errata sul sito e la domanda non viene accolta

Gli insolventi

Se non si dovesse scegliere di rottamare, scattano le sanzioni esecutive: fermo amministrativo di un veicolo, ma anche il pignoramento

rottamabili?

«Quelle rispetto alle quali si risparmia di più sono quelle erariali come Iva e Irpef. Per le multe si risparmiano soltanto gli interessi. Ho dei casi di persone — imprenditori — che vanno a risparmiare centinaia di migliaia di euro grazie alla rottamazione».

Dai condoni di Berlusconi a quelli dell'ultimo governo, cosa è cambiato?

«Il condono del governo Meloni riguarda solo le cartelle esattoriali, la possibilità di chiudere le liti fiscali pendenti con il pagamento di determinate somme a seconda dei gradi di giudizio e la sanatorie di irregolarità formali, queste ultime sanabili con un pagamento di 200 euro per ogni anno. Il governo Berlusconi invece emanò un vero e proprio condono nel 2003 con la possibilità di chiudere qualunque possibilità di accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate. Fu chiamato "tombale". Adesso invece si parla solo con chi già in qualche modo è noto al fisco e si è trovato in difficoltà per pagare, per indurlo al pagamento si cerca di fargli avere qualche sconto».

E se qualcuno non sceglie di rottamare?

«Scattano le procedure esecutive che sono varie. C'è il fermo amministrativo di un veicolo, ma anche il pignoramento presso terzi, cioè si blocca una somma che il contribuente deve ricevere da datori di lavoro e fornitori. Si può calcolare che i pignoramenti toccano tra il 30 e il 40% di chi ha importi di debito molto alti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



programmatica condivisa, e su questo c'è ancora una strada lunga da fare, però bisogna partire dai punti che uniscono e non dai punti che dividono. Quindi, sono molto importanti queste battaglie che si vogliono mettere in campo

Il sindaco a Schlein

«Sì a una battaglia forte sull'autonomia, perché non è un bene per l'Italia e per il Mezzogiorno»

sui temi dell'autonomia differenziata, del lavoro. Bisogna parlare di quelli che sono i problemi reali dei cittadini, perché solo da questo può partire una proposta di campo largo di centrosinistra progressista che veramente trovi

il consenso e il supporto da parte delle persone».

Da uomo di centrosinistra, ma «indipendentemente dal fatto che non sono iscritto al Pd», il primo cittadino napoletano, riferendosi al tema dell'Autonomia e alla sua presenza all'iniziativa della segreteria del Pd, Elly Schlein con i primi cittadini, ha parlato della «battaglia forte che, deve unire al di là di quelle che sono le appartenenze partitiche perché, come ha detto in questi giorni, anche la Banca d'Italia, questo progetto sull'autonomia differenziata non è un bene per l'Italia, non solo per il Mezzogiorno, perché moltiplica i conflitti, le competenze e quindi moltiplica i costi senza fare i benefici ai cittadini».

Pa. Cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA